

La mostra Oltremare

Il filo blu che unisce Genova e Cina Secoli di scambi tra arte e cultura

Sul mare non viaggiavano solo le merci: la Fondazione Bruschettini espone i suoi gioielli

Emanuela Schenone / GENOVA

Seguendo il blu a perdita d'occhio, oltre le antiche rotte mercantili, in fondo alle sfumature più intense di pigmenti e materiali preziosi, negli intrecci di una trama segreta di saperi e tecniche millenarie, si ritrova l'anima stessa di Genova: una città che per venti secoli ha trasformato il mare da confine in ponte verso l'Oriente. È questo il filo rosso, anzi blu, di Oltremare, la mostra che il Museo Diocesano ospiterà dal 19 novembre 2026 al 21 febbraio 2027, un tuffo nel colore che più di ogni altro ha definito l'identità della cultura genovese, tra opere d'arte antiche, tessuti, ceramiche, tappeti, miniature, installazioni e interventi contemporanei. Con uno sguardo anche alle nuove frontiere della ricerca e della sostenibilità. Attraverso un racconto che viaggia tra presente e passato e che unisce storia, arte, impresa ed economia, l'esposizione - promossa e organizzata dalla Fondazione Bruschettini per l'Arte Islamica e Asiatica, in collaborazione con la Fondazione Il Secolo XIX, il Museo Diocesano e la Fondazione San Lorenzo impresa sociale - punta i riflettori sul ruolo della cultura nella Blue Economy.

A tracciare gli approdi di questa lunga traversata dal Mediterraneo all'Asia, il team dei curatori del progetto formato da Elisabetta Raffo e Loredana Pessa affiancate da Davide Quadrio, direttore del MAO di Torino, per gli interventi artistici contemporanei, e con il supporto scientifico di Paola Martini del Museo Diocesano. Una sinergia fondata su una visione condivisa: «Quello che vogliamo comunicare attraverso questa mostra è che la cultura deve essere sempre più riconosciuta come un pilastro dell'economia del mare - spiega Elisabetta Raffo, direttrice della Fondazione Bruschettini - non bisogna fermarsi ai mestieri marittimi di per sé, ma ampliare l'orizzonte: basti pensare che circa il 90 per cento dei porti del Mediterraneo e dell'Asia in cui attraccano le navi da crociera, è una destinazione culturale».

E questo profondo legame tra realtà diverse è il cuore stesso dell'esposizione che, non a caso, si inserisce «tra gli eventi collaterali del "Best-The Bue Economy Summit & Trade Show" – come sottolinea Barbara Grosso, direttore generale della Fondazione Il Secolo XIX – un viaggio che mette al centro Genova, da sempre crocevia di prodotti, merci, idee, arti, a conferma del fatto che la cultura è uno strumento trasversale, capace di porre in relazione mondi lontani e di creare connessioni profonde tra le varie epoche». Così ecco, tessuti egiziani e cinesi, ceramiche ottomane, piastrelle spagnole, tappeti turchi, miniature indiane e persiane comporre un unico mosaico che riflette i colori del mare.

«Tutto parte da uno studio sui nostri materiali in deposito e dall'idea di mettere a confronto il blu egizio, il più antico pigmento artificiale della storia - riscoperto di recente per le sue caratteristiche di altissima sostenibilità - con gli altri blu principali utilizzati nei capolavori del passato – aggiunge Raffo – mi riferisco al blu ricavato dal lapislazzulo, utilizzato sui materiali cartacei, a quello che viene dal cobalto, usato nella ceramica e nel vetro,


IL SECOLO XIX

Ucraina, la proposta di pace Usa: Kiev nella Nato, Donbass a Mosca


CULTURA & SPETTACOLI

Il filo blu che unisce Genova e Cina Secoli di scambi tra arte e cultura

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

e a quello ottenuto dalla pianta dell'indaco impiegato sui tessuti. Già nel Medioevo Genova aveva un ruolo centrale nel commercio di questi coloranti e delle opere d'arte in cui venivano utilizzati». Tra gli accostamenti più suggestivi figurano i vasi da farmacia genovesi del Cinquecento, che dialogano con la "Madre Talismanica" (2025) di Elif Uras, accomunati da un sottile motivo decorativo vegetale a spirale concentrica. La mostra dà grande spazio anche alla tradizione tessile con un tappeto anatolico della fine del XVI secolo, appartenente alla tipologia detta "Lotto", esposto "accanto alla sua rappresentazione pittorica". «Questi manufatti erano spesso raffigurati nei dipinti di Giovanni Battista Carlone (presente in mostra) e di molti altri pittori del tempo, in primis Lorenzo Lotto da cui il tappeto prende il nome. A Genova erano molto apprezzati – racconta Raffo - lo testimonia il fatto che alla David Collection di Copenaghen è esposto un frammento di tappeto della stessa tipologia in cui compare lo stemma delle famiglie genovesi Doria e Centurione».

Il blu assume inoltre una forte valenza spirituale, al di là delle differenze culturali e religiose: lo dimostra la miniatura del "San Giovanni Battista predica ai discepoli", tratta da un Mir'āt al-Quds (Specchio di Santità) realizzato nell'India moghul agli inizi del XVII secolo, in cui i protagonisti indossano abiti portoghesi dell'epoca e Giovanni è vestito di blu.

«Abbiamo anche una sala idealmente dedicata alle principesse in cui si trovano a confronto miniature islamiche, un dipinto con la principessa d'Egitto che ritrova Mosè e un abito-scultura blu della stilista olandese Iris van Herpen» dice ancora Raffo. Il legame tra parola e immagine attraversa poi la sala dedicata alla calligrafia: dalla pagina di Corano turco ottomano commissionata da Mehmed II (1470-1480), dove il blu intenso si accosta all'oro, fino alle lettere di Alighiero Boetti, che affida a ricamatrici afghane parole trasformate in una vera trama cromatica. E nessun museo poteva essere più adatto ad accogliere questa carrellata in blu del Diocesano che al suo interno custodisce i famosi Teli della Passione della fine del Cinquecento, in fibra di lino tinta con indaco, considerati gli antenati del tessuto jeans. E infatti la Fondazione San Lorenzo che gestisce il museo ha subito sposato il progetto, come spiega il presidente Enrico Vassallo: «Ci è sembrata un'iniziativa che avrebbe potuto puntare l'attenzione sulla Genova di oggi e sulla sua cultura aperta a influenze e rapporti con gli altri popoli».

Un legame, quello con l'identità cittadina e la modernità, che trova il suo naturale completamento nell'approfondimento documentale della mostra incentrato sul racconto della città attraverso le pagine del Secolo XIX. «In una stanza saranno esposte tre pagine storiche, riprodotte su carta originale, dedicate a tre importanti eventi: la giornata dei reali a Genova del 29 ottobre 1905, l'inaugurazione della Camionale il 30 ottobre 1935 e l'Expo del Porto Antico del 14 maggio 1992" spiega Grosso "a queste si aggiunge il volume storico aperto sotto teca, che mostra la posa della prima pietra del nuovo molo del 30 ottobre 1905».

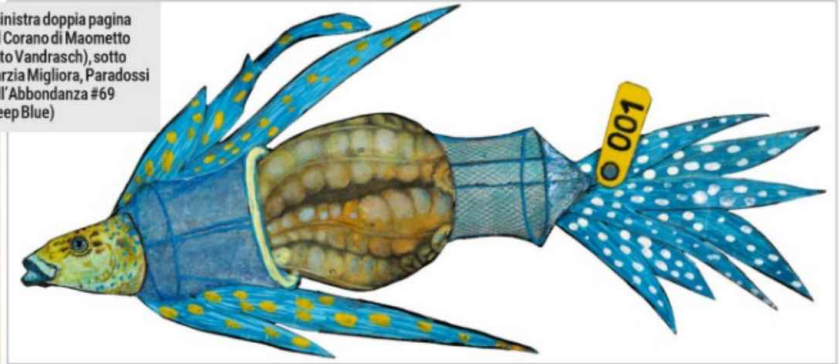
© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI APPUNTAMENTI

Tre incontri per conoscere passato e futuro

Ad accompagnare la mostra "Oltremare. Genova e il blu: arte in viaggio tra Mediterraneo e Cina. 20 secoli di frontiere liquide" saranno anche alcuni incontri pubblici di approfondimento. Il 14 dicembre alle 18 a Palazzo della Meridiana "Il porto che trasforma la città", nell'ambito della mostra di fotografie di Giorgio Bergami. Il 14 gennaio 2027 alle 18 "Le rotte che hanno costruito Genova", a Palazzo Lomellino e Camera di Commercio, nell'ambito della mostra dedicata a Giovanni Bernardo Carbone. Il 4 febbraio alle 18 "Donne, leadership e futuro del mare" al Museo Diocesano, sulla presenza femminile nella Blue Economy. Tra i numerosi sponsor anche Banca Passadore, Saar Depositi Marittimi, Ponte Ter Spa, lamialiguria, webuild.





A sinistra doppia pagina del Corano di Maometto (foto Vandrasch), sotto Marzia Migliora, Paradossi dell'Abbondanza #69 (Deep Blue)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



Una miniatura di San Giovanni Battista realizzata in India nel XVII secolo, tra i pezzi in mostra al Museo Diocesano dal 19 novembre



Un tappeto anatolico della fine del XVI secolo, appartenente alla tipologia detta "Lotto", dal nome del celebre pittore

DAVID COLLECTION, COPENAGHEN, FOTO PERNILLE-KLEMP





Elif Uras, "Talismanic Mother" (foto Zeynep Fırat) e un vaso da farmacia genovese del XVI secolo: forme e suggestioni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile